

LaVerità



STABILIMENTO

HIDMAN

CORSICO

VIGEVANESE - VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 8 - Tel 02 451 094 31

Anno II - Numero 264

~ *Quid est veritas?* ~

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Martedì 7 novembre 2017

I TRUCCHI DI PADOAN

**Privatizzazioni
fasulle: pezzo
di Eni comprato
con i soldi
dei pensionati**



■ Per far quadrare i conti della manovra mancano due miliardi. Ecco che lo Stato cede il 4% dell'Eni e le quote di Enav, la società che gestisce il traffico aereo. L'acquirente, però, non è il mercato, ma la solita Cassa depositi e prestiti. Con la scusa che non rientra nel perimetro della Pa, viene usata come bancomat. Peccato che i soldi siano dei pensionati.

di **CLAUDIO ANTONELLI**

► GIOIELLI DI FAMIGLIA

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ È quasi fine anno ed è tempo di privatizzare qualcosa. L'anno scorso il governo aveva stimato cinque miliardi di incassi. Troppi. Dal momento che fino a settembre non si è fatto praticamente nulla, l'ultima manovra ha posto il nuovo obiettivo: incamerare due miliardi di euro. Siccome nemmeno tagliare le aspettative è bastato per adeguarsi alla realtà, il governo è passato alle finte privatizzazioni, seguendo uno schema già utilizzato.

Ieri fonti del ministero dell'Economia hanno fatto sapere di essere pronti entro dicembre a vendere il 4,3% di Eni e tutte le quote detenute in Enav, la società che gestisce il traffico aereo. Ammontare complessivo, guarda caso, circa due miliardi di euro a cui

Lo Stato in rosso vende il 4% di Eni

Come con Poste, un'altra operazione di maquillage contabile ideata da Padoan & C. Per chiudere la manovra, Cdp si compra fette del Cane a sei zampe. Con i soldi nostri

si aggiunge il primo pacchetto di quote Enav già messo in vendita e circa 900 milioni di euro previsti dalla cessione di immobili in mano a ministeri o enti locali. In tutto, ci si avvicinerrebbe a 3,4 miliardi di euro. Esattamente ciò che serve a far quadrare i conti della legge di bilancio. Da qui l'urgenza di chiudere la partita - servirà un apposito decreto legge - entro il 31 dicembre. «Questa discussione c'è anche se non sono ancora stati definiti nel dettaglio il valore e gli aspetti qualitativi», ha riferito a Reuters una fonte vicina al dos-

sier. «L'idea è quella di ottenere il massimo possibile a breve per abbattere il debito pubblico, con il minor impatto politico», ha aggiunto la fonte, omettendo un piccolo dettaglio. I due miliardi che finiranno nelle casse dello Stato non andranno certo ad abbattere l'enorme massa di debito pubblico, ma serviranno semplicemente a sostenere la spesa corrente. Al massimo a finanziare interventi strutturali che nulla hanno a che fare con i 2.279 miliardi di indebitamento.

Infatti, non a caso il gover-

no sceglie come acquirente del pacchetto azionario Cassa depositi e prestiti. L'operazione consente di ottenere soldi freschi in brevissimo tempo senza che i supervisor dell'Ue intervengano. Perché Cdp, pur essendo a controllo pubblico, è considerata fuori dal perimetro della Pubblica amministrazione. Il che per estensione rende agli occhi di chi ci governa la vendita un'operazione di mercato. Peccato non sia così. La Cdp gestisce i risparmi dei pensionati italiani attraverso Poste e soprattutto dovrebbe essere

chiamata a rilanciare l'economia con investimenti strategici. Nel 2016 il governo aveva già conferito il 35% di Poste in Cdp (il rimanente 29% è stato quotato a Piazza Affari) a fronte di una contropartita da 2,9 miliardi. Adesso gira alla Cassa le quote di Eni e quella di Enav.

Nel secondo caso il rischio di valorizzarle in un secondo tempo sull'istituto di Borsa passerà in capo ai vertici della Cdp e soprattutto ai pensionati italiani. **Claudio Costamagna**, presidente, e **Fabio Gallia**, amministratore dele-

gato, hanno d'altronde poche alternative. La scelta è in capo all'azionista di maggioranza. E l'urgenza di fare cassa in questo momento è prioritaria. Sperare che le scelte lungimiranti del fondo sovrano norvegese, il più ricco del mondo con quasi un miliardo di patrimonio, vengano studiate a Roma è una speranza irraggiungibile. Ci basterebbe immaginare che ogni tanto si possano imboccare sentieri strategici e non schiacciare dei bottoni solo perché l'acqua sta per arrivare alla gola. Il prossimo pulsante riguarderà Ferrovie dello Stato. L'altro ieri l'ad, **Renato Mazzoncin**, ha confermato lo slittamento al 2019 del progetto renziano della quotazione in Borsa. Vedremo cosa succederà dopo le prossime elezioni.